

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Monastero di S. Anna di Lazkao, 8 dicembre 2023

Lecture: Genesi 3,9-15.20; Efesini 1,3-6.11-12; Luca 1,26-38

“Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te!” (Lc 1,28)

Nel saluto dell'angelo che ripetiamo ad ogni Ave Maria è espresso in essenza tutto il mistero cristiano. È espresso per come è in sé e per come esso si realizza in noi.

Si tratta anzitutto di un mistero di gioia. L'angelo non solo invita Maria a rallegrarsi: le porta la gioia. L'angelo Gabriele porta a Maria una gioia più grande di lui, una gioia che lo riempie e lo supera, la gioia di Dio. Perché la porta? Perché in questo momento anche Dio non può più contenere la sua gioia, la gioia che è in Lui, la gioia che il Padre e il Figlio si scambiano assieme al loro amore, la gioia e l'amore dello Spirito Santo. È come una cascata di gioia che straripa dalla Trinità, passa per l'angelo e deborda anche da lui, e infine va come a racchiudersi nel cuore di una ragazza di Galilea, di un povero paese di gente semplice, in una casa a metà scavata nella roccia e completata da mattoni.

Normalmente una cascata, come quella del Niagara, dovrebbe riversarsi in spazi sempre più ampi, fino ad arrivare all'oceano. Qui invece avviene uno strano miracolo: l'immenso, infinito amore gioioso di Dio si riversa tutto per canali sempre più stretti per riposarsi in piccolo cuore umano. Il mistero cristiano si rivela come un capovolgimento totale di misura e valore. Un piccolo cuore è in realtà più grande del mare, più immenso del cielo stellato, più infinito dell'universo. Grande non è più ciò che ha tanto spazio, ma ciò che si lascia riempire: “Rallegrati, *piena* di grazia!”

Il cuore della Vergine, più che grande, era *vuoto*, vuoto da tutto ciò che impedisce alla grazia di riempirlo; vuoto di tutto ciò che impedisce alla gioia di Dio di riempirlo.

Ma in che consistono la grazia e la gioia che riempiono di infinito il vuoto di un piccolo cuore? Tutto è spiegato dalle parole dell'angelo, che sono forse le parole più belle, l'annuncio più bello che può ascoltare un cuore umano: “Il Signore è con te!”

Sì, la grazia è la comunione del Signore con noi, la gioia è che Dio sia con noi.

Capiamo allora di che era vuoto il cuore di Maria: era vuoto di sé, vuoto di se stessa. Il nostro cuore in fondo si riempie male quando ci ripieghiamo su noi stessi, quando ci riempiamo di noi stessi, del nostro pensare a noi stessi, del nostro preoccuparci di noi stessi, del nostro gioire solo di noi stessi. È l'autoreferenzialità che stigmatizza sempre Papa Francesco: un essere pieni di sé, gonfi di sé, soddisfatti di sé, che ottura il cuore come un canale pieno di detriti che non lasciano più scorrere l'acqua fino al mare.

L'annuncio dell'angelo e l'accoglienza di Maria, la sua disponibilità preoccupata solo che questa pienezza sia possibile e avvenga in lei nonostante la sua piccolezza, nonostante appunto il vuoto di sé di cui si sente riempita, tutto questo ci rivela a cosa è chiamato il nostro cuore e a cosa troppo spesso rinunciamo perché il nostro cuore non è vuoto e libero di noi stessi.

“Il Signore è con te!”: rinunciamo, rifiutiamo una presenza incredibile, una compagnia senza paragoni, un’amicizia impossibile eppure reale: quelle di Dio con noi e di noi con Lui. Rinunciamo ad essere pieni di Dio, colmi del suo amore, della sua gioia, pieni di Cristo, pieni dell’Emmanuele, del Dio-con-noi!

Che dolore, che tristezza, se rifiutiamo questo, se lasciamo passare questa grazia, questa Presenza, questa venuta in noi del Figlio di Dio!

Ma in questo smarrimento, Dio ci offre una via semplice e sicura per recuperare la pienezza di noi stessi che rischiamo di perdere, che forse abbiamo già rifiutato mille volte, per negligenza, orgoglio, superficialità. Dio ci offre Maria, ce la mette davanti agli occhi, come a Giovanni: “Ecco tua Madre!” (Gv 19,27), o come al ladrone pentito che, vedendo la Madre ai piedi della Croce, offre a Gesù il suo cuore pieno di miseria, ma ormai anche di desiderio di stare sempre con Colui che con lui è sulla croce, nel dolore, nell’ignominia, nella morte: “Oggi sarai con me nel paradiso!” (Lc 23.43)

Cosa contempla di buono per sé chi guarda Maria? Cosa vede di possibile per noi peccatori chi guarda la Madre? Vede il suo “Sì”, il suo “*Fiat*”, il suo “*Eccomi*” docile all’avvenimento impossibile che lo Spirito Santo può operare in noi, fra di noi, nel mondo: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola!” (Lc 1,38)

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist